

## La VESCIA e l'AMANITA ovoidèa

*Disse una Vescia candida, ingemmata,  
ad una bianca, pallida ovoidèa:  
« Sei tutta gonfia, grossa e infarinata,  
io sono bella, degna d'una Dea!*

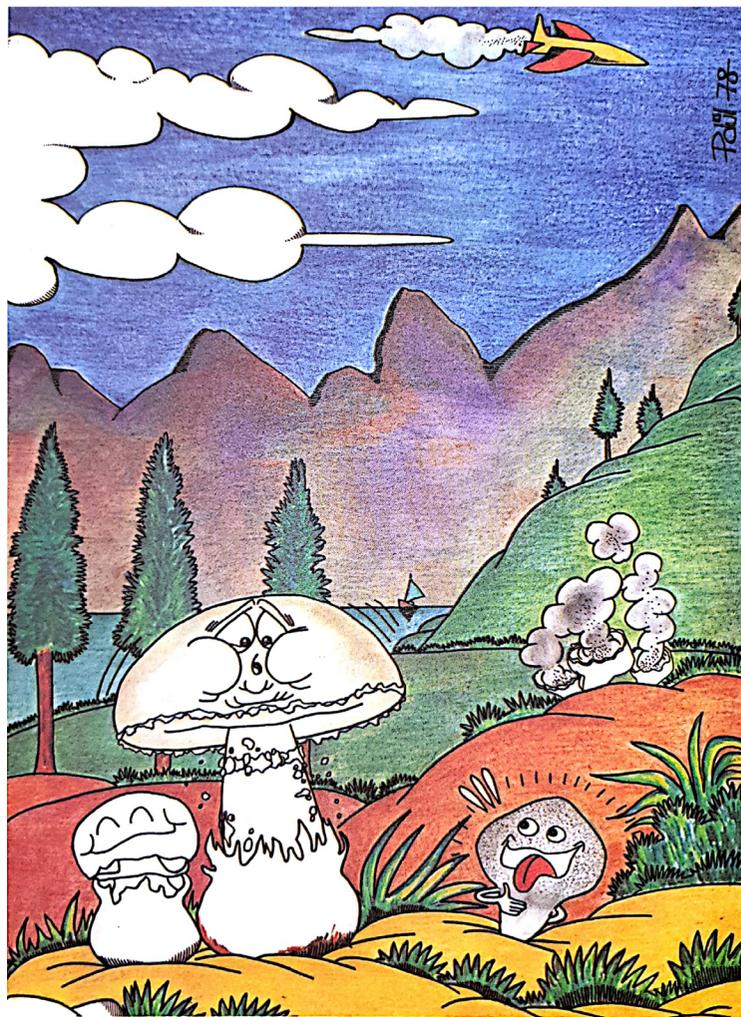
*Ti chiaman tutti quanti "Farinaccio"  
eppur ti dai lo stesso tante arie,  
tu che sei solo un povero ovolaccio!  
Mentr'io, in forme risplendenti, varie*

*della Foresta sono la Regina  
e nella veste mia, bella, ben fatta,  
tutta intessuta di lucente trina,  
sono rimasta candida ed intatta.*

*Guarda il tuo manto teso che si strappa,  
al turgor del tuo corpo troppo grosso!  
Lacera, ormai, è la tua vil gualdrappa,  
non ti resta che toglierla di dosso.*

*Del fondo di baùle maleodori,  
non appena ti tagliano la testa;  
nè mai ti toccheran gli ambiti onori  
dell'alte mense, già bandite a festa! »*

*Ma da un colpo di vento fu svuotata...  
la Vescia così piccola ed altèra;  
e lì rimase a bocca spalancata,  
secca, avvizzita, con la gola nera.*



*Guarda il tuo manto teso che si strappa,  
al turgor del tuo corpo, troppo grosso!  
Lacera, ormai è la tua vil gualdrappa,  
non ti resta che toglierla di dosso...*